VERSO LA GRANDE ASSEMBLEA DEL POPOLO MERIDIONALE

Fervore in tutto il Sud per i prossimi Congressi

Domani le manifestazioni a Salerno, Reggio Calabria e Catanzaro

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 26. — Ferve in tutte le regioni del Mezzogiorno la preparazione del Congresso del popolo meridionale che si terrà a Napoli il 4 e il 5 dicembre.

Domenica prossima a Reggio Calabria si svolgerà il congresso del popolo reggino. Questa manifestazione è stata preparata da decine e decine di assemblee alle quali i cittadini dei rioni e delle frazioni hanno espresso le loro rivendicazioni. Uno dei problemi più importanti sui quali si è sviluppata la discussione è quello della penuria di alloggi, particolarmente grave a Reggio Calabria dove migliaia di persone vivono ancora nelle baracche costruite nel 1908 dopo il terremoto e nei miserabili agglomerati «Borrace» e «208», in umidi e oscuri scantinati.

Nel corso delle assemblee popolari gli abitanti della vallata del Valanidi hanno manifestato il loro allarme per la mancanza assoluta di opere di sistemazione nelle zone devastate dall'alluvione. Nelle riunioni tenutesi nelle frazioni di Reggio è stata sottolineata l'urgenza di opere di civiltà come le condotte mediche, le strade, le fognature, la luce elettrica e perfino l'acqua che scarseggia anche nel centro cittadino rifornito con autobotti.

Anche a Catanzaro domenica si svolgerà il Congresso del popolo.

A Salerno la prefettura ha negato al Congresso del popolo il cinema Augusto. In seguito a questo arbitrio la manifestazione indetta per domenica prossima si svolgerà al cinema Astra. Intanto la segreteria della Federazione comunista ha inviato una lettera a tutti i partiti di Salerno invitandoli a protestare contro la decisione prefettizia che lede la libertà di riunione.

In Puglia domenica e lunedì prossimi si svolgeranno assemblee popolari a Cerignola, Monte S. Angelo, Lucera, Foggia, S. Giovanni Rotondo, Casalnuovo, San Severo, Deliceto, Trani, Acquaviva, Putignano, Palo, Barletta, Locorotondo, Ruvo, Gravina, Cassano, Modugno e Monopoli. Al centro di queste assemblee è stato posto il tema del rispetto e dell'applicazione delle libertà costituzionali per la rinascita del Mezzogiorno.

La F.I.O.T. contro l'aumento dei fitti

MILANO, 26 — La Segreteria nazionale della FIOT si è riunita per esaminare la portata delle ripercussioni che si avrebbero nel paese, se il progetto governativo di aumento progressivo dei fitti, venisse approvato dal Parlamento.

E' già stato da più parti rilevato che, se ciò avvenisse, il costo della vita riceverebbe una decisiva spinta all'aumento, ponendo anche premesse di natura inflazionistica, e che ciò significherebbe, in primo luogo, un peggioramento del livello di vita delle classi lavoratrici. Più gravi ancora, in particolare, sarebbero gli effetti per i lavoratori tessili. Appare evidente, infatti, che tutte le merci, e quindi anche i beni di consumo tessili, subirebbero un rincaro. E ciò si accompagnerebbe ad una riduzione della percentuale di salari e stipendi che di norma viene spesa per l'abbigliamento.

Aumentando infatti le spese per l'abitazione, e stanti la esiguità dei salari, la nota rigidità delle spese alimentari e l'aumento dei prezzi, si assisterebbe certamente ad una diminuzione della richiesta di prodotti tessili.

E le conseguenze non tarderebbero a ripercuotersi, con sospensioni e licenziamenti, e con un aggravio nelle condizioni del nostro mercato di consumo, le cui capacità di assorbimento sono già del tutto ridotte.

La Segreteria della FIOT ha invitato tutti i lavoratori tessili ad unirsi nella protesta contro il progetto governativo, e ha rivolto il suo appello ai parlamentari di tutti i settori, perchè lo respingano.

Colloquio di Martino con l'ambasciatore Luce

Il Ministro degli Esteri, on. Gaetano Martino, ha ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Luce.

PERCHE' LA STAMPA GOVERNATIVA SI DIFFONDE SENZA FRENO NEI PARTICOLARI PIU' OSCENI?

La polizia accusata di alimentare la campagna pornografica sul caso Sotgiu

Un vivace attacco del settimanale liberale «Mondo», che formula apertamente l'ipotesi di dolo da parte degli organi della questura di Roma - Gli ipocriti moralismi del «Popolo» - Sergio Rossi nuovamente interrogato

Sergio Rossi, il «minorenne» il quale, secondo l'accusa, sarebbe stato portato a perdizione dai coniugi Sotgiu, ha varcato ieri mattina, per la terza volta, la soglia dell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mirabile, incaricato dell'istruttoria sommaria sulla clamorosa vicenda di via Corridoni. Il giovanotto era stato interrogato in precedenza, in questura, dal capo della polizia dei costumi, dott. Nino De Vito, e successivamente accompagnato al Palazzo di Giustizia. Secondo quanto è trapelato, il magistrato avrebbe rivolto, anche ieri, al «minorenne» numerose contestazioni riguardanti episodi avvenuti prima di stringere amicizia con il professor Sotgiu. Alcuni hanno anche avanzato l'ipotesi che alcune di queste contestazioni riguardassero argomenti contenuti in lettere dirette al Rossi che sono state sequestrate nell'ufficio postale di San Silvestro.

Oggi, secondo notizie che hanno ricevuto conferma, si presenterà al dott. Mirabile la signora Grimaldi, consorte del noto penalista. Nella serata di ieri, in vista appunto di questo interrogatorio, gli avvocati Petrone, Cavalcanti e Bucciante si sono recati nell'abitazione del noto penalista ed hanno attentamente studiato gli elementi della linea difensiva che verrà adottata dai coniugi Sotgiu. L'incontro degli avvocati con Sotgiu e la moglie è durato quattro ore, dall'e 20,30 alle 0,30.

Fin qui la cronaca. L'attività in tono minore del magistrato, non ha tuttavia sopito i commenti e l'interesse verso alcuni aspetti del «caso», soprattutto per quel che riguarda la parte rappresentata dalle autorità di polizia.

La più clamorosa delle prese di posizione è quella apparsa ieri sul «Popolo». Dopo aver riassunto i termini della vicenda penale, l'organo di piazza del Gesù così si esprime: «Altrettanto grave è — sul piano etico — l'incredibile e irresponsabile pubblicità data dai giornali ai capi d'accusa esponendoli in tutta la crudezza di quel linguaggio "tecnico" che se trova la sua giustificazione negli "atti" di istruttoria e negli articoli del Codice, è del tutto inopportuno, anzi lesivo e pericoloso, quando esso linguaggio venga divulgato indiscriminatamente dai giornali "seri". *E più avanti:* «Naturalmente, queste osservazioni amare ed allarmanti, suonano come bestemmie sui giornali di estrema sinistra che ora soltanto parlano di pudore offeso e di malcostume giornalistico: essi per primi hanno dato il via a questa gara d'impudicizia...».

Si tratta di affermazioni stupefacenti, soprattutto perchè partono dall'organo del presidente del Consiglio e del ministro dell'Interno, vale a dire di quelle autorità sotto le quali cade il controllo degli organi di polizia che hanno gettato in pasto alla stampa ufficiosa e governativa i particolari più piccanti della vicenda. Non è più un mistero, il fatto che, quando ancora erano in corso le indagini di polizia giudiziaria, tre cronisti (che non indichiamo per nome e cognome, per comprensibili motivi di discrezione) di due giornali ufficiosi e di un organo di un partito al governo, furono convocati in questura e messi minutamente al corrente della denuncia. Non è un mistero che la questura ha agito in questo modo anche dopo che il questore Musco aveva conferito con il capo della polizia e con l'on. Manzini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Non è un mistero il fatto che, ancora oggi, alcuni giornali attingono in questura le notizie e i dettagli più intimi relativi al «caso».

Sarebbe bastato, poniamo, un colpo di telefono del presidente del Consiglio o del ministro dell'Interno (che sono poi la stessa cosa, o meglio, lo stesso uomo) per impedire che i particolari più spinti e le descrizioni più apertamente pornografiche prendessero il volo dalla questura e finissero nelle redazioni dei giornali ufficiosi. E forse sarebbe sufficiente anche adesso un intervento di questo genere. Appare strano, pertanto, l'attacco del «Popolo» contro il «Messaggero», il «Tempo», la «Giustizia», il «Corriere della Sera», la cosiddetta stampa «seria» la quale, in definitiva, altro non ha fatto se non tentare in tutti i modi di servire zelantemente i desideri degli ambienti responsabili governativi, anche con i mezzi meno onorevoli.

Ma vi è un aspetto ancor più grave da rimarcare su questa materia, e su di esso si sofferma, tra l'altro, Achille Battaglia, sull'ultimo numero del «Mondo». Occupandosi dei metodi usati dalla polizia per mettere al corrente alcuni giornali della sostanza delle accuse contro Sotgiu, l'articolista liberale scrive: «C'è un articolo 230 del Codice di procedura penale che dice così: "Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e le altre persone che compiono o concorrono a compiere atti di polizia giudiziaria, o ne hanno conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio *sono obbligati al segreto* per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i loro risultati". E c'è poi l'articolo 326 del Codice penale che testualmente dispone: "Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di pubblico servizio che violando i doveri inerenti alla funzione o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio che debbono rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa si applica la reclusione fino a un anno"».

Il settimanale «Attualità» ha pubblicato ieri questa interessante fotografia di Sergio Rossi, il «minorenne traviato»

Secondo l'articolista liberale, la polizia con i suoi metodi «favorendo a lungo le indiscrezioni è non consentendo i controlli, legittimando ogni sospetto e impedendo ogni prova, aggiunge ai danni della inquisizione quelli della pubblicità falsificata; fomenta le campagne interessate di stampa e lo scandalismo irresponsabile, pone costantemente il Paese in orgasmo e finisce col divenire facilmente un tipico strumento di tirannide contro i diritti e le libertà del cittadino. Ma, questa volta, occorre dire di più. Questa volta non si pensa che la violazione del segreto di ufficio nasca, come al solito da vanità, da esibizionismo o da eccesso di zelo; questa volta si dubita che sia il frutto di un deliberato proposito; non si dice che sia occasionale, si teme che sia intenzionale; non si configura un'ipotesi di reato colposo, che è pure previsto, si parla addirittura di dolo. Ma giunti a questo estremo, c'è una sola strada per convincere gli italiani che le pubbliche funzioni non sono a disposizione di una parte contro l'altra, e non sono divenute esse stesse organi di parte: dimostrare che la legge viene applicata, a tutti, con eguale rigore».

All'allusione del «Popolo» a un preteso malcostume giornalistico delle sinistre che avrebbero dato il via all'attuale «gara di impudicizia», si può facilmente rispondere invitando l'organo della Democrazia cristiana a provare quando, come e in quali termini la stampa di sinistra abbia dato il via o abbia partecipato a una gara del genere. Per quanto riguarda in particolare il nostro giornale, ci siamo sempre astenuti, anche nelle circostanze più clamorose, di pubblicare particolari e notizie che potessero turbare in qualche modo i lettori, al punto che, il giorno dopo la denuncia contro Sotgiu, ci siamo rifiutati di annunciare che un alto dignitario delle ACLI, dirigente romano della Democrazia cristiana, del quale possediamo ovviamente le generalità, era stato «fermato» dagli agenti del commissariato Salario, su denuncia della moglie, in quanto al centro di una boccaccesca e immorale vicenda. A meno che, s'intende, l'organo di piazza del Gesù non consideri «impudico» riferire, come abbiamo fatto, in occasione dello scandalo Montesi, le accuse di Anna Maria Moneta Caglio contro due altissimi personaggi, i quali avrebbero accettato regali di milioni da parte di Ugo Montagna. Oppure che il «Popolo» non scambi volentieri per pornografia la denuncia della corruzione, delle malversazioni, dell'affarismo che il nostro giornale ha sempre fatto nei confronti di alcuni dei personaggi più in vista del partito al potere.

Resti di dinosauro rinvenuti nel Riminese?

RIMINI, 26 — I resti silicizzati di un animale preistorico sono stati rinvenuti ieri sul colle di Covignano durante i lavori di scavo per l'apertura di una strada privata. Giacevano a circa tre metri di profondità, sopra un banco di conchiglie fossili e sotto due strati di sabbia separati da uno strato di argilla pura. La scoperta è stata fatta quasi alla sommità di un poggio che come altri vicini, pare si sia formato nell'èra geologica terziaria per sollevamento del fondo del mare.

Lo scheletro era intero, ma le sue varie parti sono state frantumate e disperse dal «bull-dozer» che le ha messe in luce.

I frantumi dei resti non sono ancora stati esaminati.

VERGOGNOSI FALSI DELLA PROPAGANDA ANTISOVIETICA

"Prigionieri in URSS„ per Savarino sono tornati in Italia da 9 anni!

Una lettera di Luigi Sandirocco al «Giornale d'Italia» - A colloquio con Armando Ghiggino che sta a Genova dal 1945, dato invece per «ancora vivo nel campo di Marsciansk nel '47»

Il Segretario responsabile della Camera del lavoro di Avezzano ha inviato al Direttore del Giornale d'Italia la seguente lettera:

«Signor Direttore,

«nell'ultima edizione del suo giornale di martedì scorso è pubblicato un elenco di prigionieri in Russia, nel quale figura anche il nome di un tale Luigi Sandirocco, domiciliato in Roma, via Alessandria 129 e residente in Avezzano.

«Le debbo far notare che Luigi Sandirocco è in Italia dal luglio 1946, che gode ottima salute, e che partecipa attivamente alle lotte politiche, economiche e sociali che si ispirano ai principi ideali a cui si sono ispirati anche i lavoratori russi per realizzare il socialismo nel loro paese.

«Colgo l'occasione per farnotare a lei, e a coloro che amano leggere il giornale da lei diretto, che durante la sua permanenza in Russia nei campi di prigionia, Luigi Sandirocco, come tutti gli altri prigionieri, è stato trattato con senso di umanità e che è assolutamente falso tutto ciò che ha concorso a mettere su la vergognosa montatura politica contro l'on. Edoardo D'Onofrio.

«La prego quindi di pubblicare questa, ai sensi della legge sulla stampa, nel suo giornale con lo stesso rilievo e allo stesso posto in cui è apparsa la notizia che Luigi Sandirocco è prigioniero in Russia, poichè lo stesso è precisamente il sottoscritto.

«Molti auguri per le campagne antisovietiche del suo giornale. *Luigi Sandirocco*».

Ma gli «infortuni» antisovietici del «Gornale d'Italia» non si limitano a questo solo caso. Lo stesso giorno infatti, il foglio di Savarino pubblicava il nome di un altro «prigioniero» italiano in URSS, tale Armando Ghiggino, di Genova. Di costui si affermava che era stato visto «ancora vivo» nel 1947, in un campo denominato Marsciansk, in un bosco nella zona di Pens-Saratov.

Anche Armando Ghiggino, invece, si trova in Italia fin dal 1945. Ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente da Genova:

Abbiamo trovato Armando Ghiggino nella sua casa di via G. B. Monti al numero 34 int. 12. Ci ha ricevuti subito e subito ci ha pregati di smentire quanto ha pubblicato la stampa governativa. «Non solo sono qui a Genova vivo e vegeto come vedete — egli ha detto — ma dovete precisare che rientrai in Italia nel 1945 con i primi scaglioni rientrati dall'Unione Sovietica».

«Se poi vi interessano mie dichiarazioni sulla vita di prigionia in Unione Sovietica, per far più presto andate a consultare la raccolta della vostra «Unità» edizione ligure, che in data 14 novembre 1945 pubblicò una mia intervista».

Dalla lunga dichiarazione all'«Unità» del Ghiggino stralciamo questo breve brano. «I primi tempi — rispondeva allora il reduce sulla sua prigionia — furono duri. Si soffrì parecchio perchè i tedeschi avevano distrutto tutto in Russia e i sovietici perciò non potevano aiutarci. Ma appena giunsero i rifornimenti ci fu data dai russi la stessa razione viveri dei loro soldati; per un mese, anzi, avemmo un trattamento speciale al campo 58: 750 grammi di pane, di cui 200 di pane bianco, carne, latte condensato, pasta glutinata. La razione normale fu poi di 600 grammi di pane, 70 grammi di carne e «cascie» o pietanza calda ogni giorno. Avevamo anche 5 grammi di tabacco: chi lavorava riceveva supplemento viveri».

Comunicato

«Siamo stati informati che la tipografia "Arti Grafiche Reggiani di Suzzara" ed altre tipografie vanno offrendo alle Federazioni del Partito manifesti e materiale propagandistico vario per la campagna del tesseramento senza essere state incaricate dal C.D.S. Nazionale e tanto meno dalla sezione centrale di stampa e propaganda.

«Avvisiamo tutte le Federazioni che si tratta di speculatori che redigono essi stessi il materiale che vanno offrendo. Non è da escludersi che tra di essi si nascondano dei provocatori interessati a far circolare materiale propagandistico politicamente sbagliato a nome del Partito Comunista.

«Invitiamo quindi tutte le Federazioni a rifiutare qualunque tipo di materiale di propaganda che non sia spedito attraverso il C.D.S. Nazionale e a segnalarci il nome delle ditte che mettono in circolazione materiale stampato a nome del P.C.I.

p. LA DIREZIONE DEL PCI
La Sezione stampa e propaganda».

La discussione al congresso della stampa

PALERMO, 26 — Nella odierna seduta del congresso della stampa numerosi delegati sono intervenuti sui problemi sindacali della categoria. Nel pomeriggio è stata affrontata la discussione delle questioni organizzative e professionali ed in particolare delle modifiche allo statuto.

E' stata approvata una mozione che rinvia al congresso del 1956 (o ad uno straordinario) l'approvazione dello statuto «organicamente riveduto». Quindi è stato accettato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si stabilisce di portare da tre a cinque i rappresentanti dell'associazione romana della stampa nel Consiglio nazionale.

DICHIARAZIONI DI TERRACINI

Una sanzione morale per le spie dell'OVRA

Sul numero della rivista «Attualità» uscito ieri, è apparsa la seguente dichiarazione del compagno Umberto Terracini:

«Quando, nel fuoco delle polemiche accese da certe recenti, virulenti escandescenze di un parlamentare della destra democristiana, si credette di intimidire e far tacere le sinistre, agitando lo spauracchio della pubblicazione delle liste dell'OVRA, i mal consigliati matadori non pensavano sicuramente che le sinistre, ritorcendo la minaccia e rendendola effettuale, si sarebbero fatte esse stesse promotrici di una adeguata iniziativa in materia. Poi, richiamati dai più avveduti a maggior cautela, sperarono probabilmente che nel tumulto dei fatti nuovi si spegnesse ogni eco delle loro voci imprudentemente velate.

«Ed ecco, invece, che il gruppo parlamentare comunista al Senato, in accordo col gruppo socialista, ha presentato un progetto di legge che finalmente fa obbligo al governo di promuovere la pubblicazione delle liste dell'OVRA e non solo fissa allo scopo un termine perentorio, ma chiede ed ottiene l'adozione della procedura di urgenza per il suo esame e la sua approvazione.

«Il progetto di legge ora presentato al Senato mira essenzialmente a difendere gli italiani dai pericoli pestilenziali che, come da una cloaca nascosta, posson ancora sempre affiorare e spandersi attorno per la esistenza, fra di loro di questo raggruppamento di gente assuefatta alla più spregevole attività esplicabile in un civile consorzio: la delazione per denaro. I vecchi, sudici arnesi dell'Ovra non hanno d'altronde il diritto di potere penetrare inavvertiti e indentificati nelle case più oneste, tanto più vulnerabili per la loro onestà, che è sempre stata e resta un'arma impari nei confronti dei malfattori.

«Si aggiunga che la delazione non è configurata nel Codice come reato e per questo i mercenari dell'OVRA si sono salvati da ogni sanzione penale che pure la coscienza popolare invocava e si attendeva. Ma la legge morale la bolla d'infamia. E la pubblica denuncia dei delatori ne costituirà la conseguente e giusta sanzione.

«Nel minaccioso declino della moralità politica e sociale, ogni giorno denunciata non solo dai grandi scandali clamorosi, ma anche e forse più dallo scadimento troppo avvertibile dei valori dello spirito e della coscienza, la aperta designazione di coloro che fecero professione della loro bassezza morale, e cioè della loro incomparabile immoralità, potrà forse anche rappresentare un richiamo per l'universale ad una più severa e responsabile concezione della vita, ad un più profondo senso dei doveri sociali, ad una restaurazione della dignità umana».

I monopoli veri nemici delle aziende artigiane

I lavori del primo convegno nazionale della Confederazione dell'artigianato

Nel salone della Confederazione dei Commercianti, in piazza Gioacchino Belli, si è inaugurato ieri il primo Convegno nazionale organizzativo indetto dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato. Ai lavori erano presenti 120 delegati in rappresentanza di 47 associazioni artigiane. Tra le adesioni al Convegno, quelle dei ministri Vanoni e De Caro, del sottosegretario Mott, del sen. Lino Moro che presiede il gruppo parlamentare per l'artigianato e di numerosissimi senatori e deputati di vari partiti.

La relazione introduttiva è stata letta del segretario dell'Associazione Romana Carrani. Dopo aver rilevato il rafforzamento dell'organizzazione e i successi raggiunti, la relazione ha precisato le rivendicazioni poste dal Convegno, e che si articolano su tre temi: quello delle tariffe elettriche, quello dell'assistenza sanitaria e di malattia, quello di una regolamentazione dell'attività artigiana piccola e media.

Per l'energia elettrica si impone una politica di bassi prezzi e quindi di opposizione agli aumenti sollecitati dagli industriali e convalidati da organismi governativi tra i quali il C.I.P. E' necessario che tutta la materia sia portata all'esame del Parlamento, affinchè le attuali tariffe siano perequate con quelle pagate dalla grande industria. E' indispensabile, infine, che tutta la materia dell'energia, sia elettrica che termica, venga sottoposta ad una legislazione apposita ispirata al principio dello sviluppo delle piccole e medie attività produttive e che elimini situazioni di privilegio per le industrie a carattere monopolistico.

Per l'assistenza sanitaria e di malattia, si chiede un pronto esame della proposta di legge presentata dal sen. Gervasi, proposta che prevede la concessione di un congruo contributo statale. Al riguardo il Convegno denuncia l'assoluta insufficienza della proposta di legge presentata dalla democristiana Titomanlio, proposta che ha deluso i suoi stessi compagni di gruppo, i quali sono stati costretti a trasformarla.

Hanno parlato poi l'on. Gaudioso, il dott. Giorgio Coppa, il rag. Bizzi, il dott. Vasconi, l'ing. Vasetti, Lomolino, Carboni, il rag. Venturi, il dott. Gulizia, l'on. Turchi. I lavori proseguono oggi.

Iniziati i lavori del C.C. della Federbraccianti

BARI, 26 — Con la relazione introduttiva di Carlo Fermariello, segretario nazionale, hanno avuto inizio i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti. I lavori proseguiranno nella giornata di domani.

La confessione di Churchill

Il Giornale d'Italia, diretto dal senatore d.c. Santi Savarino, si è occupato ieri, in un corsivo, delle rivelazioni di Churchill sul suo progetto di dieci anni fa di riarmare gli eserciti nazisti e scagliarli contro l'URSS. Naturalmente il Giornale d'Italia non deplora quei propositi: per Santi Savarino sembra esser cosa normale prepararsi a colpire alle spalle l'alleato al cui fianco si sta combattendo una battaglia decisiva. Sbagliato invece, incomprensibile, inopportuno parlare oggi di quei vecchi progetti. Come non si è accorto Churchill — lamenta il Giornale d'Italia — «del valore propagandistico che le sue parole avevano per l'Unione Sovietica e per le sue quinte colonne nei Paesi occidentali?... Non ci sembra sussistere il minimo dubbio — prosegue l'organo di Savarino — sulla inopportunità delle rivelazioni, soprattutto in un momento come l'attuale, nel quale sono in giuoco le sorti dell'Unione dell'Europa Occidentale ed è necessario evitare qualsiasi cosa che possa accreditare presso le masse occidentali il mito diffuso dalla propaganda comunista, secondo il quale la UEO e il riarmo della Germania avrebbero scopi non difensivi ma aggressivi».

Comprendiamo l'affanno del Giornale d'Italia per quel malaugurato lampo di sincerità di Churchill (forse il primo nella sua lunga vita): non piace a nessuno vedersi rompere le uova nel paniere. Ma ormai la frittata è fatta, e la gente sarà vieppiù convinta che quel «mito diffuso dalla propaganda comunista» non sia affatto tale, e costituisca invece una esatta interpretazione della realtà. Il riarmo della Germania, che si tentò prima di contrabbandare con la CED, e ora con la UEO, ha effettivamente scopi aggressivi, e non difensivi; e il fatto che l'«autorevole» Giornale d'Italia si indigni solo per la «inopportunità» delle rivelazioni churchilliane, mentre concorda con ciò che vergognosamente progettava il premier inglese nel 1945 (l'idea non mancava di qualche giustificazione — fa scrivere Santi Savarino), dimostra che i falsi europeisti nostrani sono perfettamente consci del fine ultimo del riarmo tedesco.

Ma — obietta il senatore d.c. — il progetto di Churchill di dieci anni fa era giustificato «di fronte al dilagare della marea sovietica». Santo dilagare, che i popoli d'Europa schiavizzati da Hitler salutarono con gioia e commozione, benedicendone i protagonisti! Santo dilagare, che ad ogni passo innanzi liberava migliaia di persone, evitava massacri, rovine, distruzioni! Ed erano, quelli sovietici, «passi» di chilometri; mentre gli eserciti anglo-americani — lungi dal «dilagare» — se ne stavano per mesi bloccati da quel gigantesco corso d'acqua che è il Pisciatello. Se ne ricorda, Santi Savarino?

g. c.

Rientrerà nel P.S.I. l'ex sindaco di Milano

L'avv. Greppi annuncerà la decisione in un comizio di Pietro Nenni al Teatro Lirico

MILANO, 26. — Antonio Greppi, uno dei fondatori del movimento di Autonomia socialista, rientrerà nel P.S.I.: l'annuncio ufficiale della decisione, sarà dato domenica al Teatro Lirico dallo stesso Greppi, in occasione del discorso dell'on.le Pietro Nenni, sul tema «Soluzione socialista dei problemi italiani». Antonio Greppi fu sindaco socialista di Milano all'indomani della liberazione. Insieme a Saragat egli lasciò nel 1947 il P.S.I., ma presto si trovò in disaccordo con i dirigenti socialdemocratici. Diede quindi vita al nuovo movimento, assieme ad altri socialdemocratici milanesi. Antonio Greppi ha recentemente scritto «Quando Milano risorgeva», opera in cui viene efficacemente documentato il contributo delle forze popolari alla rinascita della città. Greppi è autore di molti libri, di narrativa e di saggistica, ed è tra i più brillanti avvocati del Foro milanese.

Aumento degli organici nelle Università italiane

Dichiarazioni del compagno Pino sul disegno di legge approvato in commissione

La commissione della Camera per l'Istruzione ha in questi giorni portato a termine l'esame, in sede legislativa, del disegno di legge sulla integrazione degli organici dei professori e degli assistenti delle Università e degli istituti di istruzione superiore. Il disegno prevede, a partire dal corrente anno accademico, la istituzione di 85 nuovi posti di professori di ruolo, di 200 posti di assistente ordinario e di altri 200 posti di assistente straordinario.

Sul disegno di legge, il compagno Antonio Pino ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«In seno alla commissione noi abbiamo dato un parere favorevole al provvedimento in linea generale. Questo, naturalmente, non vuole assolutamente dire che riteniamo che esso risolverà il problema. Tutt'altro! Nel corso della discussione abbiamo, anzi, sottolineato la sua insufficienza e abbiamo mosso numerosi precisi rilievi.

«La stessa relazione introduttiva del ministro al disegno di legge — e questo è il nostro primo rilievo — riconosce che «tenute presenti le sole materie fondamentali», il numero complessivo dei posti di professore di ruolo rappresenta solo il 43 per cento del totale: 1728 titolari in cattedra di fronte a 2275 incaricati, se non mi sbaglio. In quanto agli assistenti, tra ordinari e straordinari, la richiesta minima va oltre il migliaio. Quale sanatoria può dunque rappresentare la istituzione di appena 85 posti di ruolo per professori e di 400 in tutto per assistenti ordinari e straordinari?

«Secondo rilievo: nel disegno di legge non è previsto alcun posto di ruolo per tecnici ed inservienti: donde la opportunità di un ordine del giorno proposto dallo stesso presidente della commissione, on. Segni, sottoscritto anche dal compagno Marchesi e da me ed approvato all'unanimità.

«Una terza questione abbiamo sollevata — questa volta di ordine finanziario — e lo stesso ministro ha dovuto riconoscerne la fondatezza. Si tratta di questo: i nuovi 85 posti di professori di ruolo vengono creati semplicemente trasformando altrettante cattedre per incarico in cattedre di ruolo. Ne deriva che 85 posti di incarico vengono meno, con relativa soppressione dell'onere finanziario corrispondente. Ma nel disegno di legge si è omesso il riferimento al recupero e alla nuova utilizzazione di questa somma, che avrebbe potuto invece, a nostro avviso venire utilizzata per aumentare di un congruo numero i posti di assistente ordinario. A proposito degli assistenti universitari, merita di essere data la notizia che un gruppo di deputati (Pino, Marchesi, Cavallotti, Lozza, Natta, Vittorio Marangoni e Malagugini) ha inserito in un ordine del giorno — che è stato accettato dal governo come raccomandazione — due aspirazioni fondamentali di quella categoria: la prima, di vedere regolamentati su base nazionale i loro concorsi; la seconda, di vedere riconosciuto e sancito giuridicamente il diritto al trasferimento.

«Abbiamo infine — ha concluso il compagno Pino — espresso il nostro pieno disaccordo sulle fonti di entrata stabilite dal disegno di legge per coprire la spesa che il provvedimento comporta. Tali fonti dovrebbero essere infatti costituite da un nuovo aumento dei prezzi dei tabacchi, cioè dall'inasprimento di una imposta indiretta su dei consumi».